IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 8. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.60. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGzar N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Plenilunio - Leva il sole ore 4.29, tramonta ore 7 41. Trieste, Sabato 13 Luglio 1895 Oggi: S. Margherita. - Domani: S. Ciro. N. 4934

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La deputazione bulgara in Russia. PIETROBURGO 12 (N). Si dà per certo che la deputazione bulgara, trattata finora con ogni sorta di riguardi da tutti i ministri, sarà ricevuta dallo czar nel corso della ventura settimana. — Il metropolita Clemente si mostrò indignatissimo per la notizia publicata dai giornali russi, che il principe Ferdinando intendesse proclamarsi re. Il principe non pensa affatto ad una cosa simile, e l'unica questione che gli sta a cuore è il riavvicinamento alla Russia.

Parlamento austriaco. VIENNA 12 (B). La Camera dei deputati ha approvato il capitolo «Scuole popolari» del bilancio dell'istruzione. Su proposta della commissione fu approvato pure, con voti 143 contro 51, il passaggio all'ordine del giorno sull'affare della scuola Komensky.

Nel corso della discussione sul bilancio del ministero delle finanze, seguita poi, il ministro Böhm dichiara che al presente ministero d'affari non si conviene di presentare alla Camera un largo programma di riforme. Tuttavia esso non ha intenzione di limitarsi ad un contegno del tutto passivo; il governo vuole invece curare la preparazione di quei provedimenti indispensabili, dai quali poi, giunto il momento opportuno, si possa prendere le mosse per imprendere una vera e propria riforma. Il ministro dichiara quindi, che a suo tempo, dopo esaurita la riforma delle imposte, si procederà alla revisione del catasto per l'imposta casatico classe, revisione questa, che il governo studia da molto tempo. L'oratore annuncia pure essere in corso trattative per la riforma della legge sulla tassa militare e promette che si occuperà anche della questione dell'interesse dei monti di pietà, cercando in pari tempo di mettersi d'accordo con i propri colleghi per un'eventuale revisione di questo saggio di interesse.

Accennando quindi alle accuse di fiscalismo, mosse agli organi inferiori della amministrazione delle finanze, il ministro prega che non s'inaspriscano le difficoltà con le quali sono costretti a lottare gl'impiegati di finanza. Certo, conclude, le leggi d'imposte non sono nè possono essere popolari, talune anzi sono addirittura cattive; ma non per questo gl'impiegati possono sottrarsi al compimento dei loro doveri.

VIENNA 12 (B). *Camera dei deputati.* Continua la discussione sulla riforma del codice di procedura civile. Parlano i deputati Pazak, Podlaczecki e Vasaty dopo di che la seduta è chiusa per essere ripresa domani.

Il ministro della giustizia ha presentato un progetto di legge per la punizione degli atti di negligenza, commessi da persone addette alle miniere.

Il ritiro del conte Coronini. VIENNA 12 (N). Il presidente del *club* Coronini, conte Francesco Coronini, ha comunicato ai membri del suo partito che, dopo chiusa la presente sessione, egli deporrà il suo mandato per ritirarsi definitivamente dalla vita politica.

Fra croato-sloveni e conservatori. VIENNA 12 (N). Il presidente sostituto del club dei croato-sloveni dissidenti, Dott. Ferjancic, ha diretto una lettera al conte Hohenwarth per dichiarargli che il suo *club*, vista l'attitudine presa dal *club* dei Conservatori nella questione del ginnasio di Cilli, sarebbe disposto a riannodare amichevoli relazioni coi conservatori.

Nella sua lettera il dottor Ferjancic esprime la fiducia che il cambiamento avvenuto nella situazione politica possa concedere ai due *clubs* di sostenere in perfetto accordo i comuni loro principii.

Parlamento italiano. ROMA 12 (N). *Camera.* Seduta tranquillissima. E' continuata la discussione degli articoli dei provedimenti finanziari.

In fine di seduta Imbriani presenta una interrogazione circa l'amnistia. Crispi risponde che il re ha parlato soltanto di grazia, che è una sua prerogativa e non può essere imposta da nessuno, nè per il tempo, nè per il modo. Imbriani, eccitatissimo, replica affermando non trattarsi di grazia ma bensì di un atto di giustizia contro le sentenze di tribunali illeggittimi. La Camera è agitata e rumoreggia. Il presidente taglia corto, levando la seduta.

La questione macedone. SOFIA 12 (B). Il ministro dell'interno Stoilow ha diretto ai prefetti una circolare, con la quale li esorta a reprimere qualunque moto che avesse carattere ostile ai paesi vicini. Il ministro accenna nella circolare ai doveri della Bulgaria, quale stato costituzionale, e dichiara che il principato vive in pace con tutte le nazioni e deve cooperare, per quanto sta nelle sue forze, al mantenimento della pace europea.

Il governo bulgaro, a mezzo del suo rappresentante a Costantinopoli, ha richiamato l'attenzione del gran visir sull'invasione dei pomachi, che incendiarono una fattoria, cacciandone i casigliani. Questo incidente, del pari che gli altri che si ebbero a deplorare, va ascritto alla inesatta delimitazione dei confini.

BELGRADO 12 (N). L'organo ufficiale del *Vilajet* di Kossow dà dettagli di due scontri fra truppe turche e bande di briganti, avvenuti: uno nei pressi di Palanka, l'altro presso Metzowa. Dei briganti 13 furono uccisi, 2 feriti e 16 fatti prigionieri. Fra i caduti havvi anche il ben noto capo Dedo Konstantin.

Si vocifera dell'esistenza di bande che sarebbero armate con fucili provenienti dagli arsenali bulgari e si teme la formazione di ulteriori bande.

La popolazione appoggia le misure prese dalle autorità.

Le elezioni in Inghilterra. LONDRA 12 (B). Sono incominciate le elezioni parlamentari nei distretti nei quali si presenta un solo candidato.

Finora sono eletti 30 unionisti, 3 liberali e 3 nazionali irlandesi.

La squadra italiana in Inghilterra. WINDSOR 12 (B). Invitato dalla regina è giunto qui oggi il duca di Genova, accompagnato da parecchi ufficiali superiori della squadra italiana. Dopo breve visita al castello, gl'invitati ripartirono per Portsmouth.

La partenza degli sposi. ROMA 12 (B). Il duca e la duchessa d'Aosta sono partiti stasera per Torino, accompagnati alla stazione dal re e dalla regina. La città era illuminata. La popolazione salutò gli sposi con entusiastiche acclamazioni.

Principi in viaggio. LONDRA 12 (B). L'ambasciatore austro-ungarico conte Deym ha dato ieri un pranzo in onore della principessa ereditaria vedova Stefania e del duca Filippo di Coburgo e consorte. Al pranzo presero parte molte personalità della capitale.

Un nuovo sistema di lotta politica. VIENNA 12 (N). Da qualche tempo gli antisemiti hanno adottato una nuova tattica contro i liberali: procurano con ogni mezzo di turbare le loro sedute. Per l'odierno comizio tra elettori del partito progressista erano state prese perciò molte misure di precauzione, grazie alle quali si potè condurre a termine la seduta, non senza, però, che accadessero scene tumultuose. Nel momento in cui prendeva la parola il capo del partito liberale, l'ex-vice-borgomastro dott. Richter, per svolgere il suo programma, un migliaio di antisemiti, guidati dal meccanico Schneider e da parecchi consiglieri comunali, tentarono d'invadere il locale. Vedendo la impossibilità di riescire nel loro intento dalla parte dell'ingresso principale, cercarono, per tre o quattro volte, di entrare dalle finestre del cortile, ma furono sempre respinti dalla polizia. Gli antisemiti finirono così col rassegnarsi a restare di fuori, mantenendo però bloccato il locale. Finita la seduta, i liberali furono costretti a passare in mezzo a una doppia fila di antisemiti, i quali lanciarono al loro indirizzo ogni sorta di contumelie, sputando loro addosso. La polizia riuscì a stento a ristabilire l'ordine. Furono fatti alcuni arresti.

Per il traforo del Sempione. ROMA 12 (N). Il plenipotenziario svizzero ha presentato al ministro Saracco la domanda di iniziare sul territorio italiano il traforo del Sempione.

Finanze serbe. BELGRADO 12 (B). La commissione al bilancio ha deliberato che alla discussione del progetto di conversione nel proprio seno, assista il ministro delle finanze.

Non si sono confermate le notizie di proteste mosse dall'estero contro la conversione. Si vocifera invece che i gabinetti delle nazioni interessate alla conversione abbiano offerto i loro buoni uffici.

Il prestito per le Porte di ferro. LONDRA 12 (B). Alla borsa sono molto domandati i titoli del prestito per le Porte di ferro; l'aggio ha raggiunto il 3¼ p. c.

Duello. GRAN VARADINO 12 (N). Oggi ebbe luogo qui un duello alla sciabola fra i volontari di un anno Guggenberger e Vosalik. Quest'ultimo riportò una gravissima ferita, per la quale si dispera di salvarlo.

Lascito munificente. VIENNA 12 (N). La baronessa Todesco, morta giorni or sono, ha disposto per testamento che della sua sostanza, di oltre 20 milioni, 200,000 fiorini sieno dedicati a scopi di beneficenza.

I nostri lettori i quali si recano ai bagni, in montagna o in villeggiatura, sono avvertiti che l'amministrazione accetta abbonamenti al *Piccolo* e *Piccolo della sera* anche per **quindici giorni**. Oltre il solito prezzo del giornale, viene conteggiato l'importo necessario per l'affrancazione postale.

CORTE D'ASSISE

Crimine di furto.

Della prima parte del dibattimento tenutosi iermattina in confronto di Anna Maria Kerbe, di 47 anni, celibe, da Seissenberg nel comune di Rudolfswerth, accusata del crimine di furto, abbiamo dato estesa relazione nell'edizione serale di ieri.

La Kerbe, nella sera del 14 maggio, incontrato nelle vicinanze dell'ospitale il campagnuolo e possidente Giovanni Sakraisek, il quale in quel giorno aveva venduto alcuni buoi e aveva indosso l'importo di 745 fiorini, ricavato della vendita, lo condusse in una osteria, ove, fermata una stanza, passarono insieme la notte. A un certo punto il Sakraisek si addormentò profondamente e la Kerbe, approfittando del suo sonno, gli tolse, da un portafogli da lui collocato sotto il capezzale, 315 fiorini e, cucitili nella fodera della sottana, prese il volo. La mattina successiva fu arrestata e gli agenti di p. s. la trovarono in possesso della intera somma rubata.

Nel suo costituto la Kerbe sostenne di aver conosciuto il Sakraisek da ben 15 anni e che bene spesso si era trovata con lui, aggiungendo che, mai avendo ella ricevuto alcun aiuto da lui, si credeva in diritto di poter pretendere ch'egli la sovvenisse con un importo di denaro; tanto più in quanto sovente egli le aveva fatto promessa di aprirle un'osteria e, perfino, di sposarla. Quando lo rivide la sera del 14 maggio erano trascorsi due anni dall'ultima volta ch'era stata col Sakraisek, nella quale occasione il contadino, in seguito a un diverbio sorto tra loro, le aveva assestato un pugno al petto, causandole una malattia che le impedì di lavorare per circa un anno. Durante la quall'epoca fu costretta a vendere quanto aveva di suo e si ridusse all'ultima miseria. In quella sera, avendo appreso per esperienza come il Sakraisek tenesse le sue promesse, volle venire a una conclusione e gli significò come esigesse una somma e — a suo dire, — il Sakraisek avrebbe gittato su d'un tavolo, davanti a lei, un portafogli, gridando: Vedi se ho da pagarti! — ed ella in quell'istante avrebbe afferrato una manciata di carte da 10 e da 5 fiorini e se le sarebbe cacciate in seno, senza sospettare che costituissero una somma così rilevante. Poi, a una certa ora — sostenne inoltre la Kerbe — credendo albeggiasse, per il chiarore lunare che penetrava dalle imposte delle finestre, s'era vestita e pettinata e andandosene aveva detto al Sakraisek: — Vado! vieni a chiudere la porta! Al che egli aveva risposto: — Va bene! Sostenne, infine, che dei 315 fiorini trovatile indosso, soltanto 305 appartenevano al campagnuolo, mentre 10 erano suoi. Con ciò negava di aver girovagato priva di mezzi di sussistenza per la città.

Escussione dei testi.

Il teste Giovanni Sakraisek, di 44 anni, ammogliato, con 7 figli, da Shuscava nella Carniola, individuo che ha tutta la compassata serietà del contadino e che prima di rispondere ci pensa tre volte, come chi pesa e rivolta la parola in ogni maniera, confermò pienamente l'atto di accusa. Egli dichiarò di aver conosciuto l'accusata due anni prima del fatto, circa, ma non da tanto tempo, nè in modo così intimo com'ella aveva sostenuto nel suo deposto e aggiunse di non avere verso di lei debito di sorta. Negò di aver gittato il portafogli dinanzi alla Kerbe, nel modo suindicato e sostenne di averlo invece nascosto, con la giacca in cui lo serbava, sotto al capezzale. Non era così ubriaco da non ricordare questi particolari. La Kerbe doveva aver preso il denaro soltanto da sotto il capezzale ed egli se ne accorse subito, appena svegliato, alle 5 della mattina, perchè il portafogli era in una tasca dove prima non si trovava. Persistette poi a dichiarare che gli erano stati rubati 315 e non 305 fiorini.

Le guardie di p. s. Giovanni Klein e Antonio Zadnik, che la mattina del 15 maggio arrestarono la Skerbe, narrarono che ella, quand'esse le furono vicine, diede loro il buongiorno e poichè le chiesero dove andasse e che facesse così sola per via, essa si offerse di pagar loro da bere. Esse finsero di accettare e col pretesto di cercare un locale che a quell'ora fosse aperto, la condussero all'Ispettorato di via Scussa.

Il cancellista di polizia Luigi Krainer e l'ispettore Ignazio Nucich esposero il modo come, venuti a conoscenza del furto commesso in danno del Sakraisek, avessero perquisite le vesti della Skerbe e avessero trovato f. 305 cuciti nella fodera della sottana. Dieci fiorini, quelli che sosteneva fossero suoi, aveva in un borsellino.

Nessun particolare d'importanza nelle deposizioni delle testi Teresa Donda, Giuseppina Grisostolo e Carolina Vodopivez, la serva e la padrona della casa ove abita la Skerbe e la serva del locale ove ella pernottò col Sakraisek.

Le fedine della Skerbe erano nette; le informazioni la dicevano dedita ai facili costumi fin dalla prima giovinezza, ma dichiararono di non poter ritenerla capace a delinquere per avidità di lucro.

Chiusa l'assunzione delle prove, la Corte propose ai giurati due quesiti, uno per il crimine di furto, uno per la contravenzione di vagabondaggio. Il difensore avv. dott. Ennenkel, sulla base di quanto ebbe a sostenere l'accusata, cioè che 10 dei 315 fiorini trovatile indosso le appartenevano e che poteva contare dei diritti verso il Sakraisek, chiese l'introduzione di un quesito eventuale riflettente il crimine di furto per un importo inferiore a fior. 300, superiore ai 25; proposta che dalla Corte venne respinta come inattendibile.

Ebbe quindi la parola il rappresentante il P. M., sostituto procuratore di stato Fraus, il quale, in una fiorita arringa, sostenne l'atto d'accusa nella sua integrità.

Il difensore avv. dott. Ennenkel con stringenti argomentazioni corroborò la sua tesi e domandò ai giurati di affermare il primo quesito loro proposto, ma di rettificarlo nel senso della sua anteriore proposta.

Fatto il riassunto dal presidente, i giurati — poco dopo le 12 — si ritirano nella sala di votazione e vi rimasero quasi un'ora. Eccone il verdetto: al primo quesito risposero con *3 sì* assoluti e *9 sì* condizionati, cioè affermando il crimine di furto, ma per un importo inferiore ai fior. 300, superiore ai 25; il secondo quesito risposero con *10 sì* e *2 no*.

La Skerbe, così, venne condannata, invece che a mente del § 179 C. p. contemplato dall'atto d'accusa, a mente dei §§ 171 e 173 C. p. e per la contravenzione di vagabondaggio, a 14 mesi di carcere duro. La Skerbe si riservò i rimedi di legge.

Ment'era condotta via dalle guardie, ella gridava:

— Vado in pricione, ma quanto mi vengo fori, ghe faccio il processo al signor Sakraisek, ch'è un villano, una rozza persona...

***

Stamane ha luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Bul, d'anni 43, da Salona, fuochista, incensurato, accusato del crimine di rapina. Il Bul, la sera del 13 giugno 1895, avvicinatosi, sulla publica via, a una tal Gioseffa Malvich, declinata la propria qualità, la invitò a bere in sua compagnia. Dopo esser stato con lei nella osteria «All'Istriano» la condusse in via Fabio Severo, ove, dopo averle chiusa la bocca e averla spinta supina sulla ghiaia, frugatala, le avrebbe tolto un orologio di argento del valore di 12 fiorini, dandosi quindi alla fuga.

Presiederà il cons. cav. Defacis; giudici saranno i consiglieri cav. Maffei e Deiak. - Sono citati tre testimoni.

Nel *Piccolo della sera* publicheremo l'atto d'accusa e le altre risultanze processuali che ci sarà possibile di assumere fino all'ora di andare in macchina.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Per i bagni popolari. Dall'egregio avvocato Felice Venezian riceviamo la seguente lettera, che di buon grado publichiamo:

«A rettifica di fatti non esattamente esposti, prego codesta spett. Direzione di pubblicare, che l'idea di procedere all'istituzione di una *Società dei bagni popolari* e di procurarle antecipatamente il favore di qualche generoso mecenate, venne ai miei amici ed a me dalla percezione di recenti fatti (quale il soppresso uso dei bagni ospitalizi al pubblico) e nella perfetta ignoranza de' studi che sull'argomento si andavano da anni maturando presso altre rispettabili corporazioni. La Società è al postutto aperta a chiunque voglia contribuire con l'opera e con il borsello all'istituzione umanitaria e pare a noi la forma migliore onde nessuno che voglia l'intento, sia escluso dal dedicarvi la propria attività. Tale società, non appena ne sieno approvati gli statuti dall'Eccelso Governo provinciale, avrà vita fra pochi giorni e conta espressamente sull'appoggio di *tutti* i buoni.

Con perfetta osservanza

Avv. Venezian.

*** Con ciò noi siamo lieti di constatare che la questione dei bagni popolari si avvia verso una rapida ed efficace soluzione. Questo è per noi l'importante. Una società, costituita espressamente per l'erezione di bagni popolari e che a questo solo intento dedichi tutto il vigore della sua attività statutaria e tutte le risorse materiali e morali di cui può disporre, è senza dubbio atta a conseguire lo scopo umanitario che si propone, più presto e meglio di qualsiasi altro sodalizio esistente. Il ricercare adesso a chi spetti il merito di averne avuto per il primo l'idea, non solo equivarrebbe a sprecare il tempo in una vuota logomachia, ma assai difficilmente condurrebbe ad un sicuro risultato. L'*idea* è una cosa troppo impalpabile e troppo poco protocollata perchè si possa stabilire un esatto ordine cronologico delle persone o degli enti che primi possono averla avuta. E poi i bagni popolari non avevano bisogno di essere inventati; il merito principale non può quindi stare nell'averne avuto il pensiero, ma bensì nel condurne a termine l'esecuzione.

Erano parecchi anni che il nostro giornale batteva questo chiodo dei bagni popolari, ma non per questo ci passa per il capo di averli inventati e se la raccolta del *Piccolo* del 1892, si disponesse a menar troppo vanto perchè racchiude nel suo grembo polveroso una serie di articoli su questo argomento, noi, per richiamarla alla modestia, le mostreremmo la raccolta del *Piccolo* del 1884, che nel suo grembo, più polveroso ancora, ne racchiude altrettanti e forse più. Il che non esclude che, risalendo ancora, non si potesse trovare nelle raccolte d'altri giornali cittadini, più vecchi del nostro, lo stesso argomento trattato in lungo e in largo.

Restiamo dunque nel campo dei fatti concreti, che stanno per succedere all'idea, anche troppo a lungo dibattuta.

Con ciò nessuno riterrà sminuito il merito di coloro che portarono alla questione il tributo dei loro studi e della loro propaganda. Nessuno dimenticherà che dalla Società medica fu caldeggiata l'idea dei bagni popolari, per bocca del suo comitato all'igiene, presieduto dal dott. Castiglioni; nessuno potrà togliere alla Società d'igiene il non piccolo vanto di avere energicamente additato ai cittadini ed alle autorità questo publico bisogno. Ma la natura stessa e gli elementi onde sono composte queste società le additano assai più alle funzioni di corpo consultivo che a quelle di esecutivo. Ad esse l'onore e il merito di additare e suggerire tutti quei miglioramenti igienici di cui la città abbisogna; al municipio, ai sodalizi od ai cittadini il dovere di raccoglierne i suggerimenti e di tradurli in pratica attuazione.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*, Direzione centrale: Raccolti a Vienna, in una compagnia di studenti italiani non aristocratici e sinceri amici, per festeggiare un esame d'anatomia, fior. 10.

Camera di commercio. Ieri sera la Camera di commercio tenne una publica radunanza ordinaria. Erano presenti 25 membri. Presiedeva il vicepresidente cav. Dimmer.

Dopo la lettura e l'approvazione del protocollo della seduta precedente, tenuta li 19 aprile, prende la parola il cav. Dimmer.

Prima di passare - egli dice - all'ordine del giorno, devo fare alla Camera una comunicazione affatto speciale. Fin dal maggio scorso è stato presentato alla Camera lo scritto seguente. - E qui il sig. vicepresidente legge l'indirizzo di omaggio al cav. Edoardo Bujatti, vicesegretario della Camera, per i 35 anni di servizio, indirizzo corredato da 300 firme, fra le quali emergono le direzioni delle banche e filiali di banche, degli stabilimenti industriali, le ditte di Borsa ecc. Questo documento, che abbiamo publicato nel *Piccolo della sera* del 20 maggio, giorno in cui il cav. Bujatti festeggiava la per lui lieta ricorrenza, chiudeva con la preghiera diretta alla spett. Camera «di voler, indipendentemente da ogni altra disposizione da sua parte in tale circostanza, comunicare in publica seduta e solennemente al giubilare questi sensi di ben meritato publico elogio e di sincere felicitazioni».

Il cav. Dimmer rileva che, se nel frattempo la Camera non si è radunata, fu perchè mancavano gli argomenti di pertrattazione. Rileva inoltre che nel 1885, quando il sig. Bujatti compiva il 25.° anno di attività e a poca distanza compiva pure il quarto di secolo di attività il segretario della Camera cav. Zenker, i due lieti anniversari venivano solennizzati in modo adeguato ai meriti aquisiti dai due benemeriti impiegati. E se ora — aggiunge — una simile ricorrenza si fosse presentata, la Camera non avrebbe mancato di rinnovare quelle manifestazioni; ma ciò non si è avverato, perchè, secondo le consuetudini finora seguite, un periodo di 35 anni non può essere considerato quale un giubileo.

E perciò la deputazione di Borsa, che si felicita sinceramente per un così lusinghiero attestato di stima che il ceto commerciale gli porge in termini tanto affettuosi e vi si associa di tutto cuore, deve limitarsi in oggi a pregare la spett. Camera di voler prendere gratissima notizia di questa eloquente manifestazione di simpatia, mentre la deputazione stessa si riserba di ritornare sull'argomento quando in tempo non lontano si compirà altra epoca memorabile sancita dagli statuti.

(Silenzio profondo. Nessuno prende la parola.)

Si passa senz'altro all'ordine del giorno e il segretario dà lettura di alcune comunicazioni su argomenti già esauriti, fra i quali emergono pure le vive sollecitazioni della rappresentanza commerciale al governo, affinchè le nuove navi da costruirsi vengano affidate ai cantieri nazionali.

Al punto terzo la Camera delibera, senza discussione, di avanzare al ministero del commercio il regolamento per l'arbitraggio del caffè, con le nuove modificazioni richieste dal ministero stesso.

A revisori del bilancio pro 1894 vengono eletti i signori G. Brettauer e G. E. Lüders.

Al punto quinto la Camera concede la continuazione di una graziale alla vedova di un impiegato.

Al punto sesto la Camera accoglie senza discussione la domanda dell'«Associazione dei commercianti» per un contributo alla spesa di fitto e manutenzione dei locali ad uso di Borsa, ed assegna f. 2000 annui per tre anni fissi, decorribili dal 24 agosto 1895, sempre che i locali ad uso di Borsa restino nell'edificio del Tergesteo.

All'ultimo punto la Camera accetta con grato animo l'atto della fondazione Leopoldo de Goldschmiedt, che legava f. 10,000 affinchè cogl'interessi vengano istituiti due stipendi annui per studenti di commercio.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta viene levata.

Un breve commento alla seduta. Francamente, il modo col quale fu risolta la questione del giubileo di servizio del cav. Bujatti non ci è parso dei più corretti.

La Deputazione di Borsa, in nome della quale parlò ieri sera il cav. Dimmer, ragionava benissimo quando rilevò che 35 anni di servizio non costituiscono, nelle generali consuetudini, un giubileo propriamente detto, ma dobbiamo osservare che lo statuto della Camera stabilisce appunto al 35.o anno l'epoca nella quale un impiegato, volendolo, può ritirarsi a riposo percependo, a titolo di pensione, l'intero stipendio. Ora lo statuto stesso della nostra Camera crea questo periodo di *sette lustri* quale il *maximum* dell'attività effettiva di un impiegato.

La consuetudine dei 40 anni, vige per tutte le altre corporazioni; banche, stabilimenti ecc., tranne che per la nostra Camera di commercio.

L'indirizzo di omaggio del ceto commerciale al cav. Bujatti portava le firme di moltissimi membri della Camera stessa e diceva espressamente: «preghiamo la spett. Camera di voler, *indipendentemente da ogni altra disposizione da sua parte in tale circostanza*, comunicare in publica seduta e *solennemente* questi sensi di ben meritato *publico* elogio e di sincere felicitazione.» In qual modo corrispose la Camera a questo invito? Non fu proposto neppure un modesto voto di plauso o di ringraziamento. E' strano poi che alcuni di quei signori, i quali nel maggio apposero la loro firma all'indirizzo di felicitazione, nel luglio non abbiano saputo o voluto confermarla con la loro parola o con il loro voto.

Per l'esattezza. Nel nostro numero dell'11 corr., nel dispaccio annunziante il risultato del voto sulla questione di Cilli, v'era una frase poco chiara, dalla quale si potrebbe dedurre il fatto, non vero, che cinque deputati italiani abbiano votato con gli sloveni contro i tedeschi.

Per evitare qualunque malinteso, diremo che dei 14 deputati italiani, otto votarono con i tedeschi contro gli slavi e cioè gli on. Bartoli, Bonda, Burgstaller, Campi, de Ciani, Luzzatto, Rizzi e Stalitz. Quattro erano assenti per malattia o in congedo e cioè gli on. Coronini, Debiasi, Malfatti e Marini, e due, gli on. Bazzanella e Salvadori s'astennero dal voto.

Le esenzioni d'imposte per le nuove industrie a Trieste e a Muggia. Il nostro corrispondente di Vienna ci telefona in data di ieri:

La Camera dei deputati ha approvato oggi, in seconda e terza lettura, il progetto di legge che prolunga l'esenzione d'imposta, concessa or sono 5 anni, alle nuove industrie nei territori di Trieste e di Muggia.

I concittadini che si laureano. Il nostro concittadino signor Gino di Silvio Macchioro ha conseguito all'Università di Torino la laurea in legge, a pieni voti e con lode.

Per eventuali modificazioni agli orari delle ferrovie dello Stato. Il Magistrato civico ci comunica: L'i. r. Direzione generale delle ferrovie austriache dello Stato ebbe a dichiarare che essa si diede sempre ogni premura di corrispondere nei limiti del possibile ai desideri che le pervennero da interessati in riguardo agli orari delle corse, ma che talvolta questi desideri, cui altrimenti si potrebbe facilmente sodisfare, non vengono presi in considerazione perchè le vengono troppo tardi, per poter portare un qualche cangiamento nell'intricato movimento dei treni e loro coincidenze.

Nell'interesse del publico essa ha trovato perciò di stabilire dei termini entro i quali le possano venir fatti noti cotali desideri, per poterli fattibilmente assecondare.

In quanto all'orario; ferroviario invernale il termine per produrre siffatti reclami viene fissato a tutto il mese di maggio di quell'anno, in cui si desidera ottenere un cangiamento d'orario, riguardo all'orario estivo questi desideri le devono essere presentati al più tardi con la fine d'ottobre dell'anno precedente all'estate, pel quale si desidera un cambiamento d'orario.

Siffatti desideri sono da presentarsi alle i. r. Direzioni ferroviarie d'esercizio, nel cui distretto vuolsi introdotto un qualche cangiamento d'orario.

Quando il manifestato desiderio non potesse venire accolto, allora soltanto le parti reclamanti ne verrebbero rese edotte.

Per la festa del Redentore. Come già annunziammo, il Comitato veneziano dei festeggiamenti intende quest'anno circondare la tradizionale veglia del Redentore, già per sè stessa tanto caratteristica, di spettacoli tali da accrescerne ancora le attrattive.

A tale scopo fu disposta l'illuminazione architettonica della facciata della chiesa del Redentore e l'illuminazione fantastica della isola della Giudecca e delle Zattere; uno spettacolo pirotecnico nel canale della Giudecca, che verrà poi illuminato a bengala.

Su apposita galleggiante verranno eseguite le canzonette premiate nel concorso di quest'anno della Società filarmonica Giuseppe Verdi e su un altra. verrà eseguito un concerto musicale.

Per la mattina del 21, all'alba, nel velodromo di Lido, il Veloce Club veneziano, col concorso del Comitato, darà corse ciclistiche nazionali ed internazionali, e la sera della domenica vi sarà la serenata in bacino di San Marco.

E' noto che un treno speciale internazionale partirà il giorno 20 corr. alle 6.5 ant. Il prezzo del biglietto andata-ritorno è ridotto del 60 per cento ed è valevole per 10 giorni, con diritto a due fermate nel ritorno. Il programma dettagliato di questo viaggio può essere ritirato presso il sig. capo-stazione di Trieste e presso il sig. Löwinger, in via delle Poste vecchie 18.

L'UOMO DELLA NOTTE

Romanzo di **Giulio de Castyne**. 150

— Vi farò arrestare come un malfattore volgare, voi che entrate in casa altrui scalando i muri! Non vi conosco, non so che cosa vogliate da me, ma intanto uscite da qui!

E con gesto imperioso gli mostrò la porta.

Invece di andarsene, Anselmo freddo e calmo rinchiuse la porta rimasta aperta e poi disse:

— Non me ne andrò, prima che abbiate ascoltato ciò che voglio dirvi:

— E con quale diritto?

— Or ora lo saprete. Voi non mi conoscete, ebbene mi presento, sono un ladro di bambini...

Ettore trasalì bruscamente e stava per interromperlo, ma Anselmo col gesto gli impose silenzio.

— Sono un ladro di fanciulli — ripetè — fui io a rapire la bambina che fu venduta a voi.

— Ancora, ancora la sciocca istoria! — protestò Ettore — Ancora quella pazzia! Io non ho comperato bambine, mia figlia è mia figlia, regolarmente registrata, si chiama Yvonne, tutti possono assicurarlo.

— Quella bambina è figlia di Gabriele Vernon e di Maria Amelia Chateauroux. Fu loro da me rapita ad Etampes per ragioni che non ho interesse a dirvi e consegnata ad una levatrice del sobborgo Montmartre a nome Ortensia. Ad ognuna di queste parole Ettore diventava ognor più pallido.

— Continuate a negare? chiese Anselmo

— Non so che cosa vogliate dire — rispose questi.

— Quella levatrice ha venduto la bambina al signor Ettore de Mauvrat per diecimila franchi.

Ettore gettò un urlo di protesta.

— E' falso! E' falso! — gridò. — Chi può sostenere tali assurdità?

— Chi?... L'uomo che ha consegnato la bambina alla levatrice... colui che ha diviso con essa il prezzo del mercato.

— E' un'infamia!... Tentano un ricatto perchè mi sanno ricco... ma io non darò un soldo. Non ci sono prove e se posso darvi un consiglio, si è quello di scappare da qui al più presto possibile, altrimenti vi brucio le cervella.

— Sia pure — disse Anselmo — me ne andrò giacchè non volete confessare, ma domani verranno fatte delle ricerche e sapremo la verità... la sapremo, ve lo giuro, quando vi metteranno sotto gli occhi il cadavere.

Un tremito convulso s'impadronì di Ettore.

— Quale cadavere?... Quale cadavere?... — balbettò.

— Il cadavere di vostra figlia!

Un grido d'angoscia risuonò nella stanza e Yoënnie, strappandosi i capelli, pazza di disperazione, gridò:

— Ah! Lo dicevo io!... Mia figlia è morta e volevate nascondermelo!

— Quest'uomo è pazzo... è pazzo — urlò Ettore furibondo — è più pazzo di te... più pazzo di tutti e non deve uscir vivo da qui.

Si lanciò verso la rivoltella che strappò dalle mani tremanti di sua moglie, che prima se n'era impadronita e rivoltosi per ammazzare Anselmo come un cane, senza pietà, non lo vide più... Anselmo era scomparso.

Ettore gettò un ruggito da bestia feroce. Sua moglie corse a lui per gettarglisi ai piedi, per supplicarlo di confessare, ma egli la respinse con un gesto così violento, con un'espressione così feroce nello sguardo, che la donna indietreggiò atterrita.

— Va via! Va via! — urlava Ettore con occhi da pazzo — va via... o commetto uno sproposito!...

Yoënnie corse via; andò in camera sua, si gettò sul letto e nascosta la faccia fra i guanciali, scoppiò in lagrime e injsinghiozzi disperati.

— Mia figlia... mia figlia!... — gridava — mia figlia... è morta!...

XI

Ettore era salito nella sua stanza, gelato dallo spavento.

Egli si sentiva perduto... tutto era scoperto... Addio riputazione... addio fortuna... addio onore!

Sua moglie l'aveva condannato! Ella non sentiva più per lui che disprezzo, che orrore!

Oh! L'indomani della colpa è sempre amaro e crudele!

Gli si parava davanti agli occhi, come un nero spettro, il carcere col suo degradamento, colla caduta di scalino in scalino sino al fango, all'ignominia. Difatto, non sapendo che dire, che pensare, Ettore si lasciò cadere su d'una poltrona e si addormentò d'un sonno pesante, popolato di incubi, dal quale fu destato bruscamente, da una visione più orribile delle altre.

Scoprivano nel giardino il cadaverino di sua figlia, lo avevano esumato davanti a lui e glielo facevano vedere già corroso dai vermi, raccapricciante e tutti erano presenti, tutti coloro che lo conoscevano, che lo salutavano, che lo stimavano. C'erano la giustizia, la polizia, tutte le autorità, ed egli accasciato, inebetito, era costretto a confessare ed a subire ogni massima umiliazione.

Ettore si scosse, grondante sudore, si alzò e guardò l'ora. Mezzanotte.

Corse alla finestra e gettò uno sguardo spaventato nel giardino, che ormai non poteva più guardare senza fremere.

Il giardino era deserto, pieno di tenebre. Di tratto in tratto, la luna, uscendo di sotto alle nubi, lo rischiarava d'una luce pallida sepolcrale.

Tutto era silenzio; la casa sembrava immersa nel sonno. Ettore fu preso da una idea, un idea strana che sorgeva nella sua anima colma di terrore...

Far sparire le traccie della sua colpa. Dissotterrare il cadavere, metterlo in una cassetta con delle pietre e gettarlo nella Senna.

Allora ogni prova sarebbe scomparsa ed egli potrebbe lottare, negare...... negare sempre.

La nutrice non lo tradirebbe; da quel lato era tranquillo. Non resterebbe che la denuncia d'un uomo morto sul palco e fatta a chi?... Ad un altro avanzo di galera, che si dichiarava ladro di bambini.

Quale fede si poteva prestare a due galeotti?

No! Tutto non era finito! Non si dichiarava vinto!... Ma bisognava ad ogni costo sbarazzarsi del cadavere, farlo sparire per sempre.

Attese ancora un poco, prestando orecchio ad ogni minimo rumore ed accertatosi che il silenzio regnava dovunque, s'azzardò ad aprire la porta.

Per non essere udito, si levò gli stivali e così scalzo, discese furtivamente la scala, trasalendo come un malfattore, l'orecchio teso.

Passando davanti la stanza di sua moglie si fermò ad ascoltare... anche il silenzio perfetto.

Yoënnie certo s'era addormentata.

(Continua)

---

l'altro, in mezzo alle tavole ed ai bicchieri rovesciati. Ne nacque un tafferuglio spaventevole che mi eccitava. Il sangue mi ronzava alle orecchie.

Eppoi tutti si gettavano su me: i camerieri, i consumatori. Non avevano veduto che il mio atto, senza conoscere ciò che lo aveva preceduto e che lo giustificava... Di modo che mi davano torto all'una...

con una fredda ironia, più terribile dei suoi primi accenti di odio e di collera.

— Quando declinò il suo nome e la sua qualità:

Conte Gerardo di Noinville

divenne evidente che avrebbero creduto a lui.

— Sì ma la pagherà: borbottò Prospero.

— Chi non vi avrebbe arrestati? Una...

In questo momento picchiarono discretamente alla porta.

Prospero e Giulia trasalirono, guardandosi inquieti e sorpresi.

— Chi può venire? — fece ella sottovoce.

— Io non aspetto nessuno; e tu, hai dato appuntamento a qualcuno?

Alessandro Busi. La morte di Alessandro Busi sarà stata appresa con dolore da molti triestini, ch' ebbero la ventura di compiere i loro studii musicali sotto di lui. Da due anni non insegnava più, ma cortese sempre, spesso affettuoso, riceveva le visite dei suoi antichi scolari, per consigliarli e appoggiarli.

Senz'alcuna speciale raccomandazione gli si presentavano spesso anche persone perfettamente a lui sconosciute e, ammalato com'era, molestato da un affanno continuo, sedeva al pianoforte e provava delle voci, capace di dimenticare ogni disturbo quando trovava talento. Quando non ne trovava, un poco imbarazzato, per la sua naturale gentilezza, sapeva essere nondimeno franco e convincente per arrestare gli sconsigliati, che stavano per avventurarsi su una via, la quale non avrebbe potuto che condurli alle più tristi disillusioni.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive di lui: «Visto che rifuggì sempre dai facili successi dell'arte commerciale, la musica gli ha portato, non la popolarità, ma la estimazione sincera degli spiriti colti e delicati, e l'ammirazione dei suoi colleghi d' arte».

Alessandro Busi era fatto così: Chi lo conosceva, non sapeva se più apprezzare in lui il musicista o il gentiluomo.

Elargizioni varie. Ci pervennero da uno studente, per aver commesso un'*asinada* nel lavoratorio Tassini, f. 1 a favore della Guardia medica.

L'on. dott. Moisè Luzzatto e consorte, in memoria del loro amato Vittorio, nel secondo anniversario della sua morte, rimisero: al dott. Feliciano Costanzo, a favore del Circolo accademico italiano di Vienna f. 25, alla Presidenza della Società Operaia, a scopi di beneficenza, f. 50 ed alla Guardia medica f. 25. Allo stesso scopo la signora Carolina ved. Morpurgo di Udine, rimise, a mezzo dell'avv. dott. Giuseppe Luzzatto, alla Società degli Amici dell' infanzia, per l'Ospizio marino f. 20 e la signora Rosalia ved. Venezian rimise alla Guardia medica fior. 20.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà favorevole, oltre quelle già annunciate, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Pirano e Porto Rose col piroscafo *Giuseppina C.*, il quale partirà di qua alle 3 e ritornerà da Porto Rose alle 7, da Pirano alle 7 e tre quarti pomeridiane.

Pure per Pirano partirà alle 3 e mezzo il piroscafo *Adriana*, il quale farà ritorno alle 7 e tre quarti di sera.

Il *Piranese* si recherà alle 4 a Miramar, donde ritornerà alle 7 pomeridiane.

Domani — salva sempre l'incostanza del tempo — avrà pur luogo la già fissata gita per il Canale di Leme, col piroscafo *Egle*. La partenza seguirà alle 7½ antim. ed il ritorno da Rovigno alle 7½ di sera.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Castore*, in viaggio da Trieste per Santos, lasciò ai 10 corr. Pernambuco; il *Vindobona*, proveniente da Trieste e diretto a Kobe, partì lo stesso giorno da Hongkong; il *Gisella*, che fa lo stesso viaggio, lasciò ierlaltro il porto di Bombay; il *M. Valeria* di ritorno da Kobe, partì ierlaltro da Singapore per Trieste.

Piccolo incendio. Ieri, verso il meriggio, in un quartiere al terzo piano della casa N. 6 di via Nuova, prese fuoco il petrolio di una lampada, sollevando una grande fiammata. Informatone l' appostamento di via della Loggia, si recarono sul luogo il capo posto ed un vigile, i quali, con una coperta di lana, estinsero tosto la fiammata, allontanando così ogni pericolo.

Durante il lavoro. Giuseppe Sardotsch, cocchiere, d'anni 30, abitante in via della Pietà N. 15, ieri nel pomeriggio, stava caricando alcune merci sul carro, quando un caratello gli rotolò sulla mano sinistra, in modo da cagionargli una lacerazione, per la cura della quale egli ricorse alla Guardia medica.

Male improviso. Ieri, poco dopo le 6 pom. veniva telefonato alla Guardia medica, che nella campagna Basevi (ex Bosco Pontini) un giovanotto aveva bisogno di pronte cure. Recatosi colà il dott. Strasser, trovò che il famiglio Giovanni Luin, d' anni 19, da Scoffie, colto da malore improviso era in preda a tremiti convulsivi. Era stato trovato poco prima da un altro colono, lungo disteso a terra, vicino a un pozzo. Ottenuti i primi soccorsi, quando il Luin fu in grado di parlare, raccontò che era stato colto dal male alcune ore prima, e che era caduto a terra privo di sensi. Con vettura fu condotto all' ospedale ed ivi accolto.

Epilessia. Giuseppina V. d' anni 40 abitante in via dell'Acquedotto N. 45, terzo piano, ieri mattina poco dopo le 10, in via Giulia, nei pressi del Giardino Publico, fu colta da assalti d'epilessia. Accorse alcune persone, fra cui il capo guardiano dei publici giardini Oblak, sollevarono la povera signora ed adagiatala su d'uno scanno del giardino, le prodigarono i primi soccorsi. Frattanto si telefonò dalla vicina farmacia de Leitenburg alla Guardia medica e si recò sul luogo il dott. Plitek, il quale fece condurre, con vettura la V. alla Stazione centrale di soccorso, ove fu adagiata su d' un letto e trattenuta qualche tempo. Quando si fu riavuta alquanto, venne accompagnata, in vettura alla propria abitazione.

Ieri verso il tocco, in via del Farneto, il facchino Giuseppe R. d' anni 20, abitante in via del Boschetto N. 18, fu colto da assalti di epilessia. Una guardia di p. s. prodigò i debiti soccorsi al poveretto secondo le istruzioni ricevute dalla Guardia medica e il giovanotto, dopo essersi rimesso, alquanto fu accompagnato poi a casa.

Disgraziato accidente a bordo. — Macchinista scottato. Luigi Caramanich, d'anni 22, terzo macchinista a bordo del *Dorotea*, ieri mattina accudiva ai propri lavori nella macchina, quando, accidentalmente, il vapore spruzzò da un rubinetto addosso al macchinista, in modo da cagionargli parecchie scottature di primo e secondo grado alla coscia sinistra. Chiamato a bordo il dott. Fonda, della Guardia medica, questi prodigò al Caramanich le debite cure.

Una rissa tra facchini. L'altra sera, dopo terminato il lavoro alla fabrica di birra Dreher, i due bottai Giuseppe Petelin e Francesco Pototschnigg trovarono alterco col facchino Luca Furlan, di 35 anni, da Sesana, abitante al N. 86 di Conconello, cui essi accusavano di aver bevuta la birra che loro spettava, e che trovavasi in un recipiente, nel lavoratorio. Il Furlan negava assolutamente e l'alterco continuò e si fece più aspro, tanto che i due avversari, l' uno dopo l'altro, avrebbero, a quanto pare, colpito il Furlan al capo con un bicchiere. Il colpito ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune leggere contusioni riportate alla faccia, al fianco e all'avambraccio sinistro, e mosse denuncia dell' accaduto all' Ispettorato di via Scussa.

Cadute. Il calafato Giovanni Ban, di anni 36, abitante in via Montorsino N. 5, ieri notte, verso le due, cadendo, alquanto ubriaco, riportò una contusione al naso.

Mario Covacich, fanciulletto di tre anni e mezzo, abitante in via Commerciale N. 14, ieri verso le due pom., cadendo, riportò una lacerazione alla fronte.

Giuseppina Iauner, d'anni 3, abitante in via Battaglia N. 8, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita alla fronte.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Due periti in marcie. Due giovanotti sono venuti al nostro ufficio a raccontarci che iersera, mentre la banda militare passava per il Corso, due militi che la seguivano presero a schiaffi un ragazzo del popolo, che, a parer loro, non marciava secondo le regole da essi volute! Alcuni giovanotti si intromisero, prendendo le difese del ragazzo percosso e vollero inseguire i due prepotenti per deferirli al comando militare. Ma i due se la diedero a gambe dirigendosi verso la via Coroneo appartenendo essi a quella caserma e non poterono venir raggiunti. Spetterà egualmente al comando militare di rinvenirli per dar loro una buona lezione.

Gioie coniugali. Sul fatto, del quale è parola nel *Piccolo* di ieri, sotto questo titolo, il signor Giuseppe Copio ci prega di publicare che non fu lui a ferire la moglie e il figlioletto, ma che rincasato sereno — non brillo — la moglie, dopo ch'egli s'era ritirato nella propria stanza per coricarsi, ruppe un vetro della portiera e arrampicatasi sopra una sedia, gli scagliò contro bicchieri e altri oggetti che le capitavano sottomano; e ch'ella, scendendo dalla seggiola, si ferì con un chiodo che sporgeva dalla finestra. Il fanciullo poi rimase leggermente ferito dal frammento di una bottiglia che la signora scagliò contro il marito e ch'egli respinse. Il signor Copio aggiunge che fu lui a ricorrere alla Guardia medica e che anzi aiutò il dott. Goldhammer a prestare le cure alla signora. Conclude poi col dire che non fu arrestato, ma si recò da solo presso l'impiegato d'ispezione in via Tigor, per essere assunto a protocollo.

Un altra «piccola» di felicità coniugale ai ferri. Ierinotte, verso le 12, due guardie, pattugliando per la via Rigutti, udirono alcune grida di aiuto partire dalla casa N. 1. Salite nel quartiere donde si faceva udire quel rumore, trovarono il macellaio Giovanni B., d'anni 33, da Volosca, il quale, forse un po' alterato dal vino, minacciava di morte la propria moglie con mano armata. Condotto all'Ispettorato di via Scussa, ieri mattina fu assunto a protocollo, indi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Le scenette della via. - Fra venditori girovaghi. Tra Caterina Nadaia, moglie del noto venditore girovago e un tale Emilio Lavorato, altro venditore girovago, ieri, poco prima delle 6 pom. in via Porporella insorse un diverbio per questioni di ruggine antica. Il Lavorato, ad un certo punto, poco cavallerescamente, percosse la sua avversaria e poi si allontanò. La donna dovette ricorrere alla Guardia medica, ove giunse tutta trafelata ed ansante.

— La guardi qua, la me visiti, sior dotor, go tuta la man sgrafada, e un susin qua soto l'ocio drito, e me diol, orco dindio!... ma mi ghe la farò veder a quei mostri, e se no mi, mio marì, che per difenderme a mi el va in fogo... povareto!

Il dottore d' ispezione constatò, infatti, che la donna aveva riportato alcune leggere escoriazioni alla mano destra, nonchè una contusione allo zigoma destro. Ottenute le debite cure, la Nadaia si fece rilasciare un certificato di lesione corporale e, borbottando: *Adesso i gavarà de far con mi*, se ne andò.

Più tardi, poco dopo le 8, la Nadaia, mentre assieme al marito si trovava in piazza Cavana, s'imbattè nel Lavorato. - *Ah! ti xe qua?* esclamò. E, con una bottiglia che teneva seco, menò all' avversario un paio di colpi, uno dei quali ferì il Lavorato al capo. Intervenne prontamente una guardia, la quale la condusse in via Tigor.

Ragazzi fine di secolo — Un precoce mariuolo. Ieri mattina, poco dopo le 11, un ragazzo dai tredici ai quattordici anni, vispo, brunetto, ben vestito, coi calzoncini corti, calze lunghe a righe, cappello di paglia, con un fascio di libri scolastici sotto il braccio, entrava nel negozio di oreficeria del sig. Giovanni Risegari, in Piazza Cavana e rivoltosi al sig. Risegari: *La prego* — disse — *mio papà me ga mandà a pregarghe che la me volessi dir cossa che costa quel' anel là che xe in vetrina, perchè el ga de far un regalo.* E nel dir ciò mostrò all' orefice un piccolo anello d'oro con pietra, di poco valore. Uditone il prezzo ch'era di f. 3.50. il ragazzo aggiunse: *Ben el prezzo andaria ben, la prego la mandi qualchedun con mi; papà sta de casa in via dela Sanità, ma el ga el suo studio nela casa dove che xe la Borsa, dove che iera prima la Cassa de Risparmio; lu el me speta là, e cussì el ghe pagarà l' anel a chi che vien con mi.* — Come si chiama tuo padre? gli chiese il sig. Risegari. — *Goldhammer Ernesto*, rispose il ragazzo. L'orefice chiamò un vecchio a nome Paolo Cerboni, che talvolta eseguisce delle commissioni per suo conto, e consegnatogli l' anello con la rispettiva busta, lo incaricò di andare col ragazzo. Il Cerboni lo seguì infatti fino alla via della Borsa, ed ivi il ragazzo si fermò sul portone dell' edificio di Borsa che, come è noto, ha due ingressi, e disse: *La me speti un momento qua, bon omo, la me daghi l'anel, e mi andarò su de papà e ghe portarò zo i soldi.*

Il Cerboni, senza menomamente pensarvi su, consegnò l'anello al ragazzo, e attese.., attese mezz'ora, tre quarti... d'ora, un' ora, ma poi non vedendo comparire nè il ragazzo, nè i denari, nè l' anello, salì le scale, domandò porta per porta, piano per piano, del sig. Goldhammer, diede i connotati del ragazzo, ma seppe che nessuna famiglia di quel nome, abitava colà e che nessun ragazzo era venuto a casa in quel tempo. Il piccolo mariuolo, si capisce, entrato dalla parte di via della Borsa se l'era svignata dal portone di via Canal piccolo.

Il sig. Risegari mosse denunzia della piccola truffa alla Direzione di polizia.

Rimesso in libertà. Il portinaio della casa N. 8 in via delle Poste vecchie, Valentino Barich, ch'era stato arrestato addì 26 giugno, per sospetto di complicità nel furto di un sacco di riso in danno della ditta Zuculin e Vianello, venne ieri rimesso in libertà, in seguito a conchiuso di desistenza.

Sartina derubata. La signorina Carolina Mercier, sarta, abitante in via Cavana N. 7, fu derubata di un orologio d'oro con catenella di metallo, del valore complessivo di 14 fiorini.

Percosso dal padrone. Ieri sera, verso le otto, presentavasi alla Guardia medica il lavorante bandaio Giovanni Chitarovich, di anni 25, abitante in via Nuova N. 23, per la cura di una contusione alla tempia destra, con leggera abrasione. Raccontò che era stato percosso dal suo padrone per questioni di lavoro. Ottenute le necessarie cure, il Chitarovich si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Ubriaco eccedente. Ieri alle 2½ ant. in via del Molino a vento fu arrestato il facchino Luigi Benich, di 20 anni, da Fiume, perchè alquanto alticcio si abbandonava ad eccessi.

Minime. Per vagabondaggio fu arrestato ieri, in via di Miramar, il cameriere disoccupato Matteo Furlan, di 36 anni.

Il calzolaio Bartolomeo Trevisan, d'anni 52, da Gorizia, individuo sfrattato dalla nostra città e suo territorio, fu ieri mattina arrestato dalle guardie di p. s. dell'Ispettorato di via Scussa, mentre vagava pel Bosco dei pini. Era privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Corrispondenza aperta. Signor *A. Steffanutti* — Spalato. La carta con la quale viene stampato il giornale è continua ed avvolta a rotolo. Ogni rotolo pesa circa 210 chilogrammi e serve per la stampa di 19.000 giornali. La macchina stessa taglia la carta dopo stampata e quindi piega il giornale tre volte. La macchina stampa 12000 copie all'ora se il formato è di 4 pagine, 24000 esemplari se il formato è di due pagine.

Sig. *L. S.* Riteniamo sia meglio non parlarne. Però ci sarebbe gradito conoscere il nome delle tre persone.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 24.9 ore 2 pom. 30.1, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.7— — Oggi: Alta marea 0.2 pom. 1.38 pom. Bassa marea 6.28 ant., 8.9 pom.

Ogni giorno una. Che care amiche!

— Cara Enrichetta, come amica, mi sento in dovere di dirti che il tuo fidanzato, ieri nel vestibolo, mi ha baciata!

— Bisogna che il vestibolo sia stato ben buio !...

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 12. Luglio. - La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 253.60, Rubli 219.25, Rendita Italiana 90.10. (La chiusa precedente segnava: 253.25, 219.30, 90.25, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.38, Rendita 92.92, Meridionali 666.50, Mediterranee 483.50. (La chiusa precedente notava: 104.32, 93.—, 668.—, 486.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.05, poi sino 89.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.22, Italiana 89.02, Spagnuolo 67.87, Banche ottamane 723.12, Lotti Turchi 148.75. (La Chiusa precedente notava: 102.23, 89.08, 67.88, 723.75, 149.08).

Qui notasi: Metalliche 101.10 a 101.35, Azioni Credit 407.50 a 408.75, Rendita Italiana per fine mese da 88.70 a 89.10 detta pronta tagli piccoli 88.75 a 89.25, Napoleoni 9.60½ a 9.62—, Londra 121.05 a 121.35, Francia 48.05 a 48.20, Italia 46.— a 46.20, Germania 59.20 a 59.40.

Dopo Borsa: Invariati.

Listino. Napoleoni 9.60½ a 9.62—, Zecchini 5.65 a 5.67, Lire sterline 12.07 a 12.09, Londra 121.20 a 121.40, Francia 48.— a 48.20 Italia 46.— a 46.20 Banconote italiane 46.— a 46.20, Banconote germaniche 59.18 a 59.35, Rendita austriaca in carta —.— a —.—, Rendita austr. in argento 101.15 a 101.35, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.75 a 124.—, Rendita austriaca in Corone 101.45 a 101.65 Rendita ungherese in Corone 100.— a 100.25, Credit 408.— a 409.—, Italiana 88.75 a 89.—, Lotti turchi 83.— a 83.50, Serbi 41.— a 42.—, Serbi nuovi 4.75 a 5.25, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

Parigi 12. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.22, Rendita italiana 5% 89.02, Rendita spagnuola esterna 67.87 Azioni Banca Ottomana 723.12.

Parigi 12. Chiusa. Ferrate austriache 921.25, Lombarde 245.—, Rendita turca nuova 26.05, Cambio Londra 251.50, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 103.80, Rendita ungh. in oro 4% 103.—, Länderbank 603.75, Lotti turchi 148.75, Banca di Parigi 843.75, Azioni Meridionali italiane —.—. irreg.

Londra 12 (Cambi Chiusa) Consolidati 107.62, Lombardi 9.¾, Argento 30.½, Rend. spagnuola 67.¾, Rendita italiana 88.⅝, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza ½, Introiti della Banca — calma.

Londra 12. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 34.—, Consolidati greci 4% 25.50

Francoforte 12. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 342.62, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—, calma

Caffè. Amburgo 12. Chiusa: Santos good av. p. luglio 74.50, per Sett. 74.50, per dec. 73.25. sost.o

Havre 12. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 92.—, per Novembre a fr. 90.50.

Amburgo 12. Rio ordinario loco 68-76, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

Nuova-York 12. Apertura: Rio per consegne future, invariato, stiracchiato.

Cotoni. Liverpool 12. - Mercato invar. Tenders in Dochets 1000, Vendite 7000, compresi affari consegna, Importaz. 501. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Luglio 3⁴²/₆₄, Luglio-Agosto, 3⁴²/₆₄ Agosto-Settembre 3⁴⁴/₆₄, Settembre-Ottobre 3⁴⁵/₆₄, Ottobre-Novembre 3⁴⁶/₆₄, Novembre-Dec. 3⁴⁷/₆₄, Dec.-Gennaio 3⁴⁸/₆₄, Genn.-Febraio 3⁵⁰/₆₄. Febbraio-Marzo 3⁵¹/₆₄. Marzo-Aprile 3⁵²/₆₄, Aprile-Maggio 3⁵⁴/₆₄.

Ragguaglio settimanale: Importazione 14939 Esportaz. 3314, Vendite 62300, Consumo 47310, Transito 55799, Deposito 1618000.

Orleans, Upland, Texas americani 3²³/₃₂, Fair Dhollerah 2¹ , Good Fair Dhollerah 2.¾, Oomra 3.—, M.G. Broach 3¹¹/₃₂ Bengal 2½, Fair Pernambuco 3⅞, Good Fair Egiziana 5.⁷/₁₆

Cereali. Londra 12. Avena Azow loco 12.¾ 13.¼, Orzo Azow loco 14.½-—.—, Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 78 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 21.— a 26.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 22.¾ a 23.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 10 carichi, dei quali 7 offerti.

Invariato.

Londra 12. - Importazione: Frumento 76700, Orzo 18575, Avena 844 quarters. - Frumento più fermo, farina più ferma! calma. Formentone più stazionario. Avena calma stazionaria. Arrivi carichi frumento più stazionario. Delle granaglie viaggianti frumento piuttosto migliori domande. Orzo stazionario. Formentone fermo. Tempo bello.

Olio. Napoli 12. Gallipoli contanti 76.74, per Agosto 77.12, per consegne future 77.89. Gioia contanti 75.61, per Agosto 75.27, per consegne future 75.27.

Londra 12. Ravizzone a sc. 20.⅝.

Malaga 12. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 33.½, Arroba franco a bordo.

Metalli. Londra 12. (Diretto) Stagno Strais a sc. 63.⅝.

Petrolio. Brema 12. Loco 6.59, calmo

Anversa 12. Loco 19.25 pagato, calmo.

Spirito. Berlino 12. Loco 33.30, per Luglio 42.30, per Settem. 42.60.

Zucchero. Londra 12. Java a scell. 11.¾, Rape greggio scell. 9.⅞ staz.o.

Amburgo 12. (Chiusa). Per luglio 9.80, per agosto 9.92, per ottobre 10.27 sost.o

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.